



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0077

Mercoledì 24.01.2024

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ L'Udienza Generale

◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appello del Santo Padre

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.00 nell'Aula Paolo VI, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa, continuando il nuovo ciclo di catechesi su "I vizi e le virtù", ha incentrato la sua riflessione sul tema *L'avarizia* (Lettura: 1 Tm 6,8-10).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi nelle diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli presenti. Quindi, dopo aver ricordato la ormai prossima Giornata della Memoria, che si celebra il 27 gennaio nella commemorazione delle vittime della Shoah, Papa Francesco ha rivolto un appello per la pace in Medio Oriente e in Ucraina.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

[Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sui vizi e le virtù e oggi parliamo dell'*avarizia*, cioè di quella forma di attaccamento al denaro che impedisce all'uomo la generosità.

Non è un peccato che riguarda solo le persone che possiedono ingenti patrimoni, ma un vizio trasversale, che spesso non ha nulla a che vedere con il saldo del conto corrente. È una malattia del cuore, non del portafogli.

Le analisi che i padri del deserto compirono su questo male misero in luce come l'avarizia potesse impadronirsi anche di monaci i quali, dopo aver rinunciato a enormi eredità, nella solitudine della loro cella si erano attaccati ad oggetti di poco valore: non li prestavano, non li dividevano e men che meno erano disposti a regalarli. Un attaccamento a piccole cose, che toglie la libertà. Quegli oggetti diventavano per loro una sorta di feticcio da cui era impossibile staccarsi. Una specie di regressione allo stadio dei bambini che stringono il giocattolo ripetendo: "È mio! È mio!". In questa rivendicazione si annida un rapporto malato con la realtà, che può sfociare in forme di accaparramento compulsivo o di accumulo patologico.

Per guarire da questa malattia i monaci proponevano un metodo drastico, eppure efficacissimo: la meditazione della morte. Per quanto una persona accumuli beni in questo mondo, di una cosa siamo assolutamente certi: che nella bara essi non ci entreranno. I beni non possiamo portarli con noi! Ecco svelata l'insensatezza di questo vizio. Il legame di possesso che costruiamo con le cose è solo apparente, perché non siamo noi i padroni del mondo: questa terra che amiamo, in verità non è nostra, e noi ci muoviamo su di essa come forestieri e pellegrini (cfr *Lv 25,23*).

Queste semplici considerazioni ci fanno intuire la follia dell'avarizia, ma anche la sua ragione più recondita. Essa è un tentativo di esorcizzare la paura della morte: cerca sicurezze che in realtà si sbriciolano nel momento stesso in cui le impugniamo. Ricordate la parabola di quell'uomo stolto, la cui campagna aveva offerto una mietitura abbondantissima, e allora si culla nei pensieri su come allargare i suoi magazzini per metterci tutto il raccolto. Quell'uomo aveva calcolato tutto, programmato il futuro. Non aveva però considerato la variabile più sicura della vita: la morte. «Stolto – dice il Vangelo –, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?» (*Lc 12,20*).

In altri casi, sono i ladri a renderci questo servizio. Anche nei Vangeli essi hanno un buon numero di apparizioni e, sebbene il loro operato sia censurabile, esso può diventare un ammonimento salutare. Così predica Gesù nel discorso della montagna: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano» (*Mt 6,19-20*). Sempre nei racconti dei padri del deserto si narra la vicenda di qualche ladro che sorprende nel sonno il monaco, e gli ruba i pochi beni che custodiva nella cella. Al risveglio, per nulla turbato dall'accaduto, il monaco si mette sulle tracce del ladro e, una volta trovato, anziché reclamare la refurtiva, gli consegna le poche cose rimaste dicendo: "Hai dimenticato di prendere queste!".

Noi, fratelli e sorelle, possiamo essere signori dei beni che possediamo, ma spesso accade il contrario: sono loro alla fine a possederci. Alcuni uomini ricchi non sono più liberi, non hanno più nemmeno il tempo di riposare, devono guardarsi alle spalle perché l'accumulo dei beni esige anche la loro custodia. Sono sempre in ansia perché un patrimonio si costruisce con tanto sudore, ma può sparire in un attimo. Dimenticano la predicazione evangelica, la quale non sostiene che le ricchezze in sé stesse siano un peccato, ma di certo sono una responsabilità. Dio non è povero: è il Signore di tutto, però – scrive san Paolo – «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (*2 Cor 8,9*).

È ciò che l'avarico non capisce. Poteva essere motivo di benedizione per molti, e invece si è infilato nel vicolo

cieco dell'infelicità. E la vita dell'avarò è brutta. Ricordo il caso di un signore che ho conosciuto nell'altra diocesi, un uomo ricchissimo, e aveva la mamma ammalata. Lui era sposato. I fratelli si davano il turno per accudire la mamma, e la mamma prendeva uno yogurt, al mattino. Questo signore le dava la metà al mattino per darle l'altra metà al pomeriggio e risparmiare mezzo yogurt. Così è l'avarizia, così è l'attaccamento ai beni. Poi questo signore è morto, e i commenti delle persone che sono andate alla veglia era questo: "Ma, si vede che quest'uomo non ha niente addosso, ha lasciato tutto". E poi, facendo un po' di beffa, dicevano: "No, no, non potevano chiudere la bara perché voleva portare tutto con sé". Questo, dell'avarizia, fa ridere gli altri: che alla fine dobbiamo dare il nostro corpo e la nostra anima al Signore e dobbiamo lasciare tutto. Siamo attenti! E siamo generosi, generosi con tutti e generosi con coloro che hanno più bisogno di noi. Grazie.

[00142-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Nous continuons notre catéchèse sur les vices et les vertus et nous parlons aujourd'hui de l'avarice. C'est une maladie du cœur qui n'a souvent rien à voir avec l'argent. L'avarice peut s'emparer des moines qui, ayant renoncé à d'énormes héritages, s'attachent, dans la solitude de leur cellule, à des objets de peu de valeur. Pour y remédier, une méthode est proposée, radicale mais très efficace : la méditation sur la mort. Le lien de possession que nous construisons avec les choses n'est qu'apparent, car nous ne sommes pas les maîtres du monde. L'avarice est une tentative d'exorciser la peur de la mort : elle recherche des sécurités qui s'effritent au moment même où nous les saisissons. Il arrive souvent que ce soient les biens qui nous possèdent. Certains riches ne sont plus libres, ils n'ont même plus le temps de se reposer. Ils sont toujours inquiets parce que leur patrimoine, construit à la sueur de leur front, peut disparaître en un instant. Dieu seul est riche et Lui seul nous donne les vraies richesses, mais en se faisant pauvre pour nous.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i ragazzi delle medie e superiori provenienti dalla Francia.

Il Signore ci dia la grazia di attaccarsi sull'unico vero bene: il suo amore e l'amore per i nostri fratelli e sorelle.

Dio vi benedica!

Speaker:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française en particulier les collégiens et lycéens venus de France. Que le Seigneur nous donne la grâce de nous attacher aux seuls vrais biens: son amour et l'amour pour nos frères.

Que Dieu vous bénisse.

[00143-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear brothers and sisters: In our catechesis on the virtues and the vices, we now turn to greed, as an undue attachment to wealth, which hinders us from being generous with regard to others. Greed is not simply a selfish hoarding of money or material objects, but a distorted relationship with reality and even a form of enslavement. The Desert Fathers saw greed as an attempt to avoid facing the reality of death, which is opposed to Jesus' advice to accumulate treasures in heaven rather than earthly goods (cf. *Mt* 6:19-20). May our use of the world's goods always be marked by evangelical freedom, responsibility and a spirit of generous solidarity, in imitation of Christ himself, who, though he was rich, became poor for our sakes, so that by his poverty, we might become rich (cf. *2 Cor* 8:9).

Santo Padre:

Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Scozia, Corea e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

Speaker:

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from Scotland, Korea and the United States of America. Upon all of you, and upon your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[00144-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, in unserer Katechesenreihe über die Tugenden und Laster wollen wir heute auf die Habsucht näher eingehen. Nicht bloß begüterte Menschen sind diesem Übel ausgesetzt, es handelt sich um eine Krankheit des Herzens, die den Menschen in eine Form der Anhänglichkeit an das Geld und den Besitz führt. Er ist dann nicht mehr Herr dieser Güter, sie besitzen vielmehr ihn, sie hindern ihn daran, seinen Mitmenschen gegenüber großzügig zu sein und das Evangelium zu verkünden. Hinter dem gierigen Anhäufen und Horten von Vermögen steht letztlich der törichte Gedanke, durch diese falschen Sicherheiten die Furcht vor dem Tod überwinden zu können. Doch Jesus mahnt uns: „Sammelt euch nicht Schätze hier auf der Erde (...), sondern sammelt euch Schätze im Himmel!“ (*Mt* 6,19f).

Santo Padre:

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, celebrando quest'oggi la memoria liturgica di San Francesco di Sales, dottore della Chiesa, ricordiamoci che "tutto appartiene all'amore". I suoi insegnamenti spirituali ci aiutino a superare i vizi per poter raggiungere la pienezza dell'amore divino.

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, wenn wir heute den Gedenktag des heiligen Kirchenlehrers Franz von Sales begehen, wollen wir uns daran erinnern, dass „alles der Liebe gehört“. Seine geistlichen Lehren mögen uns helfen, die Laster zu überwinden, um zur Fülle der göttlichen Liebe zu gelangen.

[00145-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

En la catequesis de hoy reflexionamos sobre el vicio de la avaricia. Es el vicio que provoca un apetito compulsivo por el dinero. Corrompe la voluntad del hombre inclinándolo a poner su corazón en los bienes materiales. La presencia de este vicio en cada uno de nosotros no depende de la cantidad de riquezas o del valor de los objetos que deseamos, depende más bien de cómo nos disponemos interiormente para relacionarnos con ellos.

Los santos monjes del desierto proponían un remedio eficaz para escapar de las garras de la avaricia; este remedio consiste en meditar sobre la propia muerte y darse cuenta de que la relación con las posesiones personales es sólo una apariencia, es una ilusión, porque nada de este mundo nos pertenece. También nos hará bien considerar que en esta tierra somos extranjeros, somos peregrinos. No dejemos, pues, que las riquezas nos posean, antes bien aprendamos de Cristo que siendo rico se hizo pobre para enriquecernos con su pobreza (cf. 2 Cor 8,9).

Saludo cordialmente a todos los peregrinos de lengua española. Estamos celebrando la Semana de Oración por la Unidad de los Cristianos. El apóstol Pablo, de quien mañana recordamos su conversión, nos exhorta a trabajar juntos y con generosidad en la construcción del único e indivisible cuerpo de Cristo. Que Dios los bendiga y la Virgen Santa los acompañe. Muchas gracias.

[00146-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Falamos hoje sobre a avareza, uma forma de afeição ao dinheiro que impede a prática da generosidade. Trata-se não somente de um pecado capital, mas de uma doença do coração, que faz com que nos apeguemos desordenadamente aos bens terrenos. Para curar-nos desta enfermidade existe um método muito eficaz: meditar sobre a própria morte. Afinal, o que levaremos deste mundo a não ser o bem que fizemos ao colocar os bens que o Senhor nos concedeu a serviço dos que mais necessitam? Lembremo-nos que somos peregrinos neste mundo e das palavras do Senhor: “Não junteis tesouros aqui na terra, onde a traça e a ferrugem destroem, e os ladrões assaltam e roubam. Ao contrário, juntai para vós tesouros no céu, onde nem a traça e a ferrugem destroem, nem os ladrões assaltam e roubam” (Mt 6, 19-20).

Santo Padre:

Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese. Chiediamo al Signore il dono di avere un cuore distaccato dai beni materiali, che non accumuli tesori su questa terra, ma nel cielo. Dio vi benedica e la Madonna vi custodisca!

Speaker:

Saúdo cordialmente os fiéis de língua portuguesa. Peçamos ao Senhor o dom de possuir um coração desprendido dos bens materiais, que não acumule tesouros nesta terra, mas no céu. Que Deus vos abençoe e Nossa Senhora vos guarde!

[00147-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

تَكَلَّمَ قَدَاسَةُ الْبَابَا الْيَوْمَ عَلَى رَذِيلَةِ الْبُخْلِ فِي إِطَارِ تَعْلِيمِهِ فِي مَوْضُوعِ الرِّذَائِلِ وَالْفَضَائِلِ، وَقَالَ: الْبُخْلُ هُوَ رَذِيلَةٌ تَتَعَلَّقُ بِالْمَالِ الَّذِي يَمْنَعُ الْإِنْسَانَ مِنَ السَّخَاءِ. وَهُوَ مَرَضٌ فِي الْقَلْبِ، وَلَيْسَ فِي كَيْسِ الْمَالِ. وَبِمَكْنٍ أَنْ يُسَيِّطِرَ عَلَى الرَّهْبَانِ أَيْضًا الَّذِينَ تَخَلَّوْا عَنْ مِيرَاثِ وَأَمْوَالِ، ثُمَّ تَمَسَّكُوا فِي عَزَلَةٍ صَوْمَعَتِهِمْ بِأَشْيَاءَ قَلِيلَةٍ الْقِيَمَةِ. لِلشِّفَاءِ مِنْ هَذَا الْمَرَضِ، اقْتَرَحَ الرَّهْبَانُ طَرِيقَةً جَذْرِيَّةً وَفَعَالَةً جَدًّا وَهِيَ التَّأَمُّلُ فِي الْمَوْتِ. عِنْدَ سَاعَةِ الْمَوْتِ لَا يَسْتَطِيعُ الْإِنْسَانُ أَنْ يَأْخُذَ مَعَهُ شَيْئًا مِنْ خَيْرَاتِهِ. فَهَذِهِ الْأَرْضُ الَّتِي نُحِبُّهَا لَيْسَتْ لَنَا فِي الْحَقِيقَةِ، وَنَحْنُ نَسِيرُ عَلَيْهَا، غُرْبَاءَ وَحُجَّاجًا. وَقَالَ قَدَاسَتُهُ إِنَّ سَبَبَ الْبُخْلِ الْخَفِيُّ جَدًّا هُوَ سَعْيٌ فِي الْإِنْسَانِ لِطَرْدِ الْخَوْفِ مِنَ الْمَوْتِ. فَيَبْحَثُ عَنْ ضَمَانَاتٍ فِي الْأَرْضِ وَيُخَطِّطُ لِلْمُسْتَقْبَلِ، وَلَا يَفَكِّرُ فِي مَا هُوَ أَكِيدُ: أَيِ الْمَوْتِ. بَعْضُ الْأَثْرِيَاءِ غَيْرِ أَحْرَارٍ، لِأَنَّ خَيْرَاتِهِمْ صَارَتْ تُسَيِّطِرُ عَلَى حَيَاتِهِمْ، وَهُمْ قَلِقُونَ عَلَيْهَا لِأَنَّهُمْ يُمْكِنُ أَنْ يَخْسِرُوهَا. الْغِنَى فِي حَدِّ ذَاتِهِ لَيْسَ خَطِيئَةً، لَكِنَّهُ بِالتَّأَكِيدِ مَسْئُولِيَّةٌ. اللَّهُ سَيِّدُ كُلِّ شَيْءٍ، لَكِنَّهُ افْتَقَرَ لِأَجْلِنَا وَهُوَ الْغَنِيُّ لِنَغْتَتِي بِفَقْرِهِ. هَذَا الْأَمْرُ لَا يَفْهَمُهُ الْبُخِيلُ، الَّذِي كَانَ يُمْكِنُ أَنْ يَكُونَ سَبَبَ بَرَكَةٍ لِلْكَثِيرِينَ، لَكِنَّهُ دَخَلَ فِي طَرِيقِ مَسْدُودٍ مِنَ التَّعَاسَةِ.

Santo Padre:

Saluto i fedeli di lingua araba. Accumulare beni materiali non basta a vivere bene, perché la vita non dipende da ciò che si possiede (cfr Lc 12,15). Dipende invece dalle buone relazioni: con Dio, con gli altri e anche con chi ha di meno. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Speaker:

أَحِبِّي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. لَا يَكْفِي أَنْ تُرَاكِمَ خَيْرَاتِنَا الْمَادِيَّةَ لِنَعِيشَ حَيَاةً لَانْفَعَةَ، لِأَنَّ الْحَيَاةَ لَا تَعْتَمِدُ عَلَى مَا نَمْلِكُهُ (رَاجِعْ لَوْقَا 12، 15). بَلْ تَعْتَمِدُ عَلَى الْعَلَاقَاتِ الْجَيِّدَةِ: مَعَ اللَّهِ، وَمَعَ الْآخَرِينَ وَحَتَّى مَعَ الَّذِينَ لَدَيْهِمْ الْقَلِيلُ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[00148-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca

Speaker:

W ramach katechez o wadach i cnotach dzisiaj mówimy o skąpstwie, czyli przywiązaniu do pieniędzy, które uniemożliwia człowiekowi hojność. Ta wada nie ma nic wspólnego ze stanem konta bankowego. To choroba serca, a nie portfela. Z analiz Ojców Pustyni wynika, że ogarniała także mnichów, którzy w samotności swojej celi byli przywiązani do przedmiotów – nie pożyczali ich, nie dzielili się nimi. Jako lekarstwo na tę chorobę mnisi zaproponowali drastyczną, ale skuteczną metodę – rozważanie o śmierci. Niezależnie od tego, ile zgromadzimy dóbr, pewne jest, że nie zmieszczą się one w trumnie. Jezus w Kazaniu na Górze głosi: „Nie gromadźcie sobie skarbów na ziemi (...). Gromadźcie sobie skarby w niebie”. Możemy być panami rzeczy, które posiadamy, ale często to one w końcu biorą nas w posiadanie. Ewangelia nie uczy, że bogactwo jest złem, ale że wiąże się z odpowiedzialnością. Bóg nie jest ubogi – jest Panem wszystkiego, ale – jak pisze św. Paweł – „będąc bogatym, dla was stał się ubogim, aby was ubóstwem swoim ubogacił”.

Santo Padre:

Cari fratelli e sorelle polacchi. “Cristo ci ha liberati per la libertà” (Gal 5,1) e ci incoraggia a vivere nella libertà. A vivere con un cuore libero da ciò che è mondano, cioè da quello che distrugge le relazioni con il prossimo e con il Signore. Accogliete con cuore spalancato il dono della libertà di Cristo! Vi saluto cordialmente e vi benedico con cuore!

Speaker:

Drodzy bracia i siostry Polacy. „Ku wolności wyswobodził nas Chrystus” (por. Ga 5, 1), i zachęca nas do życia w wolności. Do życia z sercem wolnym od tego co przyziemne, czyli tego co niszczy relacje z bliźnimi i z Panem Bogiem. Przyjmijcie z otwartym sercem dar Chrystusowej wolności! Z serca was pozdrawiam i wam błogosławie!

[00149-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i Frati Cappuccini formatori dell'area Europea, le Suore Orsoline dell'Unione Romana e l'Associazione Opera di San Michele Arcangelo di Petralia.

Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. Celebriamo oggi la memoria liturgica di San Francesco di Sales, maestro di vita spirituale: egli ha insegnato che la perfezione cristiana è accessibile a ogni persona, qualunque sia il suo stato di vita e la sua condizione sociale. Possiate anche voi vivere le condizioni in cui vi trovate come vie di santità, da percorrere con fiducia nell'amore di Dio.

A tutti la mia Benedizione!

[00150-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Appelli del Santo Padre

Sabato prossimo, 27 gennaio, si celebra la *Giornata internazionale di commemorazione delle vittime dell'Olocausto*. Il ricordo e la condanna di quell'orribile sterminio di milioni di persone ebraiche e di altre fedi, avvenuto nella prima metà del secolo scorso, aiuti tutti a non dimenticare che le logiche dell'odio e della violenza non si possono mai giustificare, perché negano la nostra stessa umanità.

La guerra stessa è una *negazione dell'umanità*. Non stanchiamoci di pregare per la pace, perché cessino i conflitti, perché si arrestino le armi e si soccorrano le popolazioni stremate. Penso al Medio Oriente, alla Palestina, a Israele, penso e alle notizie inquietanti che provengono dalla martoriata Ucraina, soprattutto per i bombardamenti che colpiscono luoghi frequentati da civili, seminando morte, distruzione e sofferenza. Prego per le vittime e per i loro cari, e imploro tutti, specialmente chi ha responsabilità politica, a custodire la vita umana mettendo fine alle guerre. Non dimentichiamo: la guerra sempre è una sconfitta, sempre. Solo “vincono” – tra virgolette – i fabbricanti di armi.

[00157-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0077-XX.02]
